

I nodi della sanità

Dopo la delibera di De Luca anche nei centri diagnostici convenzionati caos e lunghe liste d'attesa

Raffaele Ambrosino a pag 14



I nodi della sanità

Ora lunghe liste d'attesa anche nei centri convenzionati

→ Vincenzo De Luca, senza alcuna concertazione con le associazioni di categoria, ha deliberato tetti fissi per ogni centro accreditato, causando blocchi dell'assistenza convenzionata ogni 15 del mese e pesanti disagi soprattutto per i cittadini meno abbienti

Raffaele Ambrosino

Una sentenza del Consiglio di Stato promossa dall'ASPAT, associazione di categoria che rappresenta Centri diagnostici privati convenzionati, ha sancito, attraverso un commissario ad acta nominato per eseguire l'accertamento, che in Campania mancano all'appello 12 milioni di prestazioni sanitarie ambulatoriali. Ne occorrono quasi 67 milioni rispetto alle circa 55 milioni normalmente erogate. Tutte queste prestazioni sanitarie, ad esempio, Tac, risonanze, radiografie, ecografie, analisi cliniche di laboratorio, elettrocardiogrammi, dialisi, fisioterapie, etc., erogate dal pubblico e dai Centri accreditati, occorrono per soddisfare i requisiti LEA, i livelli essenziali di assistenza sanitaria al cittadino. Erano e sono ben note le lunghe liste di attesa: setti-

mane, mesi, talvolta anche un anno intero e più, viste purtroppo le note carenze degli ambulatori pubblici delle Asl e degli ospedali che dovrebbero eseguire questi esami diagnostici nei tempi previsti dalla legge. Come era noto che rivolgendosi ad uno dei Centri accreditati, che non hanno mai chiuso nemmeno in piena pandemia, ci si sottoponeva all'esame diagnostico praticamente subito, oppure dopo pochissimi giorni, tempistiche ottimali per diagnosi precoci di patologie di ogni genere e gravità. Queste prestazioni quindi, grazie sostanzialmente alle strutture convenzionate, sono state sempre prontamente garantite, tranne negli ultimi tre, quattro mesi dell'anno perché, appunto, non sono previste le 12 milioni di prestazioni mancanti, certificate dal Consiglio di Stato. Per evitare que-

sto fastidioso blocco delle prestazioni in convenzione per gli ultimi mesi dell'anno, la Regione Campania ha emanato, senza alcuna concertazione e nella sorpresa generale, un bizzarro provvedimento: la delibera di Giunta 599 del 28 dicembre 2021. Questo atto, con cui la Regione crede di risolvere il problema, assegna ad ogni Centro diagnostico un numero di prestazioni e un budget prefissato che dovrà essere erogato però per dodicesimi, ripartito cioè per i dodici mesi dell'anno. In tal maniera, sempre secondo la Regione, l'assistenza è garantita tutto l'anno! La matematica però, insieme al risultato dell'applicazione delle nuove regole già a gennaio, hanno clamorosamente smentito gli estensori della delibera. Infatti, il budget annuale, che bastava per appena sette/otto mesi, diviso oggi per dodici mesi, basta appe-



Peso: 1-2%, 2-39%

na per i primi 15/20 giorni del mese in corso, causando lista di attesa per il mese successivo. Lista che riempendosi per il mese seguente, si allungherà al mese ancora dopo. Insomma, ad esempio, telefonando ad un centro diagnostico il 15 gennaio, si avrà una prenotazione per febbraio/marzo. Ovviamente, più passano i mesi, più la lista si allungherà, fino ad arrivare ai circa quattro mesi, esattamente quelli corrispondenti ai blocchi di fine anno precedenti. Esattamente ciò che sta succedendo in questi giorni. Una coperta corta che non riusciva a coprire l'intero anno solare, è stata trasformata in dodici copertine altrettanto corte che hanno generati liste di attesa anche dove non c'erano mai state. E' come se le inefficienze del pubblico fossero state iniettate nelle strutture convenzionate. Il tutto in mancan-

za di un CUP, il Centro Unico Prenotazioni pubblico/convenzionato che sia attivo e funzioni. Una certa e propria giungla organizzativa. Il budget fisso ad ogni struttura, peraltro, oltre a negare la libertà di scelta del paziente, inibisce ogni possibilità di crescita imprenditoriale, stravolgendo piani di investimento, ampliamento e miglioramento tecnologico e relative assunzioni di personale tecnico e amministrativo che pure era nei piani di tante aziende del settore. Ovviamente, in una situazione del genere, sono i cittadini meno abbienti che subiscono le conseguenze dei ritardi e delle lunghe attese per i loro esami diagnostici non potendosi permettere il pagamento di una prestazione privata. Si spera che la Regione Campania ascolti le rappresentanze delle categorie interessate e principalmente il Consiglio di Stato, per

porre un efficace rimedio a questa situazione di grande disagio sociale che si svolge, ricordiamolo, in piena emergenza pandemica, dove controlli e prevenzione di tante e pericolose patologie sono state troppo volte rimandate per timore dei contagi.



Peso: 1-2%, 2-39%

«Asl Na1: un solo laboratorio per test molecolari»

"Dopo due anni dall'avvento della pandemia, l'Asl Napoli 1 Centro, la più grande d'Europa, ha un solo laboratorio per processare i test molecolari.

È questa l'ennesima conferma del fallimento del sistema della sanità di De Luca e della gestione della pandemia in Campania. Più volte ho sottolineato che la velocità è un'arma fondamentale contro il Covid-19, ma la cosa è evidentemente sfuggita al governatore e ai suoi. Per conoscere i motivi che impediscono

l'avvio di nuovi centri da affiancare a quello dell'ospedale San Paolo, ho presentato una interrogazione che faccia luce anche sul perché i Pronto Soccorso sono sprovvisti delle apparecchiature di diagnostica molecolare rapida", la denuncia del consigliere regionale e coordinatore della città metropolitana di Napoli della Lega, Severino Nappi. Segnalazione che riguarda - secondo quanto dichiarato dal Consigliere regionale - non solo la carenza laboratori Asl Na 1 Centro ma

anche quella di test rapidi presso i pronto soccorso, ormai a quasi due anni dall'inizio della pandemia da SarsCov2.



Peso: 14%

LE MISURE ANTI COVID

Vaccini, ribelli all'obbligo 1,8 milioni e dal primo febbraio via alle multe

L'imposizione ha convinto 320 mila over 50. Agli irriducibili presto sarà recapitata la sanzione una tantum di 100 euro. Un milione i lavoratori che rischiano la sospensione. Una donna incinta su due non è immunizzata, una su sei si contagia

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – In 320.000 si sono “arresi” ma la maggior parte degli oltre due milioni di over 50 che non hanno mai voluto mettere piede in un hub vaccinale hanno deciso di resistere a oltranza a costo di diventare ufficialmente disubbidienti.

Sono poco meno di 1,8 milioni gli italiani che, dalla prossima settimana, rischiano di vedersi recapitare dall'Agenzia delle entrate la multa una tantum di 100 euro prevista dal governo per chi, sopra i 50 anni, non rispetterà l'obbligo vaccinale. Che è già entrato in vigore, l'8 gennaio, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'ultimo decreto firmato dal premier Draghi anche se le sanzioni partiranno dall'1 febbraio, ultimo giorno utile per vaccinarsi per i lavoratori over 50. Dal 15 febbraio, infatti, scatteranno le ulteriori sanzioni (da 600 a 1.500 euro) per chi proverà a recarsi sul posto di lavoro senza Green Pass rafforzato, che diventa valido 15 giorni dopo l'inizio del ciclo vaccinale.

Ma, a guardare i numeri, nonostante l'incremento di prime dosi in questa fascia d'età dopo l'approvazione dell'obbligo, sono comunque tanti gli over 50 che hanno deciso di andare incontro alla sospensione dal lavoro e dallo stipendio pur di non vaccinarsi: almeno un milione di italiani considerato che la maggior parte di No Vax si collocano nelle fasce più giovani della popolazione soggetta all'obbligo, tra i 50 e i 70 anni.

Stando all'ultimo report ufficiale del commissario per l'emergenza Covid Figliuolo sono circa 800.000 (pari all'8% della platea) i cinquantenni e 500.000 (il 6%) i sessantenni senza neanche una dose, al netto delle persone che non si sono vaccinate ma si sono infettate e sono guarite. Più ridotte le fasce d'età più anziane: tra i 70 e gli 80 anni sono circa 300.000 i non vaccinati (il 5%) mentre dagli 80 anni in su solo 160.000 (il 3%). In Sardegna, Val d'Aosta, Calabria, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sicilia (con percentuali tra il 10 e l'8%) il maggior numero di disubbidienti, mentre la palma delle Regioni con più over 50 vaccinati va alla Puglia, seguita da Molise e Lazio dove sono meno del 4% i non immunizzati.

Insomma, l'obbligo vaccinale non sembra aver sortito un grandissimo effetto: nella prima settimana dell'entrata in vigore (quella tra il 7 e il 13 gennaio) sono state 126.000 le prime dosi tra gli over 50, quella dopo sono state 117.000 mentre negli ultimi sette giorni sono scese sotto le 100.000. La spinta, dunque, sembra essersi affievolita anche perché chi ha deciso di vaccinarsi per non incorrere in sanzioni e nella sospensione dal lavoro e dallo stipendio lo ha già fatto. Gli altri sfidano la sorte sperando di sfuggire all'annunciato controllo incrociato tra anagrafe vaccinale, sistema tessera sanitaria ed elenco dei residenti affidato all'Agenzia delle entrate. In molti, riuniti in comitati, stanno tentando la carta del ricorso alla magistratu-

ra. Rischia la sanzione chi non è immunizzato ma anche chi non ha completato il ciclo vaccinale, dunque chi ha fatto la prima dose e non si è presentato alla seconda o chi ha disertato il booster trascorsi più di sei mesi dalla seconda dose. L'obbligo vige per tutti e tra i lavoratori anche per chi è in smart working. Vi rientrano coloro che compiono 50 anni entro il 15 giugno.

Anche tra le donne incinte la resistenza al vaccino sembra difficile da vincere nonostante i ripetuti inviti della comunità scientifica a immunizzarsi per evitare rischi a mamma e bambino. Eppure, stando all'indagine della Fiaso nei 12 ospedali sentinella, una donna incinta su due ancora non è immunizzata e una su sei si contagia. Ancora ieri ad Ancona, una trentenne non vaccinata ha dato alla luce con un cesareo d'urgenza il suo bimbo. Subito dopo è stata intubata, è gravissima.



I punti Negozzi e scuole le misure in arrivo

Per chi scatta l'obbligo

Da martedì 1 febbraio tutti gli italiani che compiono i 50 anni entro il 15 giugno dovranno aver fatto almeno la prima dose.

1 Unica eccezione chi ha un certificato di esenzione o chi è guarito da meno di sei mesi. Dal 15 scatta l'obbligo sul posto di lavoro

Previste due sanzioni

Una multa da 100 euro arriverà a casa a tutti coloro, occupati e non, che non rispettano l'obbligo. Sanzioni da 600 a 1.500 euro per chi proverà a recarsi al lavoro senza Green Pass. Per tutti sospensione dal lavoro senza stipendio

Green Pass esteso

Dall'1 febbraio sarà necessario il Green Pass base (dunque anche quello che si ottiene con il tampone) per entrare in quasi tutti i negozi, tranne quelli di prima necessità, in banche, finanziarie, uffici pubblici e uffici postali anche per ritirare la pensione

Nuove regole a scuola

Con un decreto, la prossima settimana, si chiarirà che gli alunni vaccinati che hanno avuto contatti con compagni positivi non vanno in quarantena ma in "autosorveglianza". Potranno cioè uscire di casa. Aboliti alle elementari i due tamponi per i contatti a rischio. Se ne farà uno solo

Il bollettino Calano i ricoveri

155.697

I nuovi casi

I contagi di ieri, in calo rispetto a mercoledì (167.206), con 1.039.756 tamponi. Il tasso di positività è del 15%

389

I decessi

In calo rispetto ai 426 del precedente bollettino, per un totale di 145.159 vittime dall'inizio della pandemia

-274

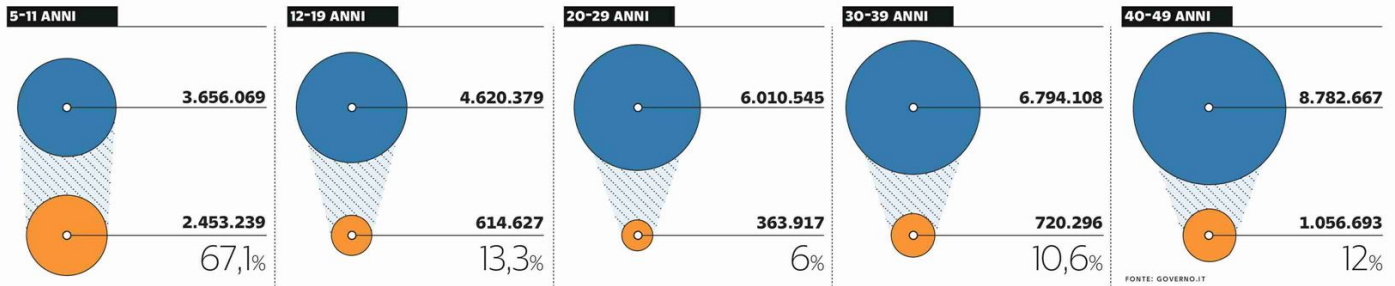
Negli ospedali

Scendono sia gli ingressi nelle intensive (-26, con 1.645 letti occupati), che nei reparti Covid (-148, con 19.853 pazienti ricoverati)



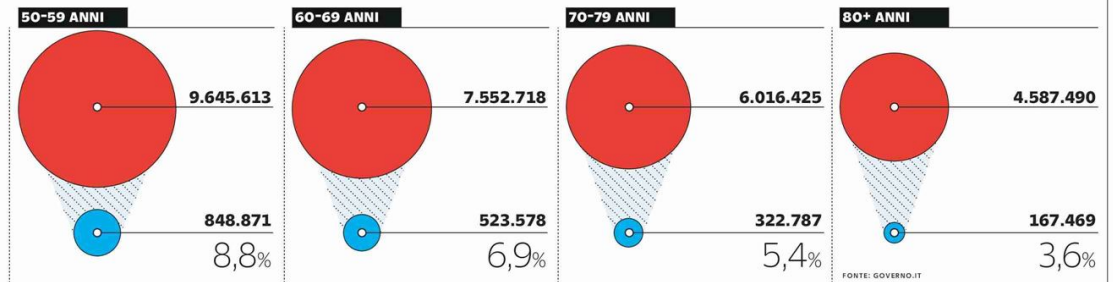
I non vaccinati per fasce di età

(dati aggiornati al 21 gennaio 2022)



Fasce d'età con obbligo di vaccino dal 1° febbraio

(dati aggiornati al 21 gennaio 2022)



Peso: 17-69%, 18-27%